

Staminali: le domande di 500 ragazzi

DA MILANO VIVIANA DALOISO

Da otto a oltre cinquecento studenti. Dalla domanda su cosa sia l'embrione, se vita umana o no, a un dibattito sulle grandi tematiche del rapporto tra scienza e bioetica, con ospiti di prestigio nazionale e internazionale. Dal silenzio al rumore, al confronto, al dibattito democratico, ricco di punti di vista diversi, costruttivo. Quello compiuto all'Università Statale di Milano ieri – in un auditorium periferico, lontano dalla luce dei riflettori della storica Aula Magna dell'ateneo e che alle sette di sera ha dovuto chiudere i battenti nonostante le decine di domande in lista d'attesa – è un piccolo prodigio, una storia senza precedenti. Per chi l'ha or-

ganizzato, innanzitutto: quegli otto studenti, appunto, che lo scorso gennaio, in seguito a un incontro dedicato al tema della ricerca su cellule staminali embrionali, avevano scritto una lettera alla professoressa Elena Cattaneo, responsabile del Centro di ricerca universitario, ponendole delle domande sui limiti di quest'ultima. Sono loro che hanno preso in mano il telefono e hanno chiesto ai propri docenti se era possibile organizzare un incontro, se conoscevano qualcuno che avrebbe potuto dar loro delle risposte. Ed ecco il secondo prodigio, visto che i docenti – per una volta "provocati" dagli studenti – si sono mobilitati: con l'ateneo, ottenendo il permesso per un convegno "atipico", voluto dai ragazzi e dedicato

al dibattito su «Vita umana e libertà di ricerca»; e poi con gli ospiti: Ornella Parolini, direttore del centro «Eugenia Merati» di Brescia e fra i massimi esperti nel campo delle cellule staminali ottenute da placenta, Giorgio Israel, ordinario di Matematica alla «Sapienza» di Roma e Carter Snead, giurista americano e membro della Comitato di bioetica della Casa Bianca. Tutti e tre colpiti dall'affluenza incredibile all'incontro, tutti e tre stupiti per l'interesse degli studenti a tematiche che «troppo spesso – come hanno sottolineato a più riprese – vengono dibattute nelle sale inaccessibili degli specialisti, lontano dalla gente comune». I tre ospiti hanno intrattenuto la platea – in cui spiccavano anche molti docenti delle più diverse fa-

coltà dell'università milanese – sulle problematiche fondamentali della scienza odierna: la Parolini ribadendo le ragioni scientifiche del perché l'embrione vada considerato una vita umana a tutti gli effetti, Israel sottolineando le aberrazioni di una scienza che si mette al servizio della manipolazione genetica, Snead analizzando i limiti della legislazione americana in merito alla distruzione di embrioni.

E il dibattito continuerà: gli stessi docenti dell'ateneo, al termine dell'incontro, hanno annunciato che convegni sui temi bioetici si ripeteranno con frequenza, visto il grande interesse riscosso da quello di ieri, auspicando che l'Università torni a essere centro di dibattito culturale. Aperto a tutti.